

Inchiesta su caos e truffe nel settore antisofisticazioni

Frodi alimentari sfuggono ai controlli Industriali e funzionari arrestati

In galera per ora il big dell'olio Panbuffetti e il coordinatore dei servizi antifrode al ministero dell'Agricoltura - Manomessi i risultati delle analisi - La scoperta all'Istituto superiore della Sanità

ROMA - All'interno degli stessi istituti che dovrebbero scoprire le frodi alimentari qualcuno aiuta i truffatori, coloro che attentano alla salute pubblica o ingannano il consumatore. La scoperta è del pretore di Roma Giuseppe Venanzio che ha intanto ordinato l'arresto di un alto funzionario: Andrea Cotogni capo del servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura. Con lui è finito in galera Giorgio Panbuffetti, un industriale oleario di Spoleto noto in campo nazionale.

In un caso. Dai sospetti alla denuncia. I primi accertamenti del magistrato diedero subito corpo ai sospetti e una successiva perquisizione negli uffici dell'industriale oleario compiuta dagli agenti del Nucleo Antisofisticazione diede risultati perfino inaspettati: pare che, addirittura, nei registri di Giorgio Panbuffetti vi fosse l'elenco dei versamenti effettuati per ottenere un responso positivo nei giudizi finali sui campioni sequestrati nel suo stabilimento. Così sarebbe venuto fuori il nome di Andrea Cotogni, l'industriale di fronte all'evidenza delle prove non ha potuto negare e a quanto pare ha reso una esauriente confessione.

ha detto che poteva cavarmi dalle mani. Come lo si capisce dal mandato di arresto: in cambio di 12 milioni Cotogni ha cambiato le boccette dei campioni che erano all'Istituto superiore di Sanità proprio per il giudizio d'appello. Ma come è potuta avvenire la sostituzione, visto, tra l'altro, che Cotogni non era neppure dipendente dell'Istituto? E' questo l'interrogativo al quale cercherà di rispondere il magistrato che, a quanto se ne sa, sta eseguendo una serie di accertamenti urgenti nel timore che alcune prove importanti possano essere fatte sparire. L'inchiesta infatti presto passerà per competenza alla procura della Repubblica ma non fratterrà se non impedire il dilagante in profitti. Ma i buoni scopano dalla stalla prima che si riesca a chiudere i cancelli.

Davanti al TAR il « caso » degli agenti allontanati dalla polizia

ROMA - Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio dovrà decidere stamane se sospendere o meno, in attesa del giudizio definitivo sul merito della questione, l'allontanamento dal corpo di PS adottato dal ministero dell'Interno degli agenti Giuseppe Valeri, Antonio Sacca, Biagio Catanzaro, Giuseppe Valesi, Paolo Valenza, Aldo Carozza, Luigi Di Marzio, Arrigo Giustini, Attilio Battista e di altre guardie, che il 28 marzo scorso dettero vita, a Roma, ad una protesta per l'uccisione, da parte di un nappista, del loro collega Claudio Graziosi.

Requisitoria per gli attentati del '71

Fecero di tutto per insabbiare l'inchiesta sulle bombe a Trento

A giudizio Santoro (CC), Pignatelli (SID) e Molino (questura) - Allegerite le accuse



Il vicequestore Saverio Molino

TRENTO - Il giudice istruttore Antonio Crea ha depositato stamane l'ordinanza di rinvio a giudizio per gli imputati nell'indagine sugli attentati terroristici dell'inverno del 1971 a Trento. Le imputazioni originarie di strage, elevate contro i due giovani trentini Sergio Zani e Claudio Widman, in carcere da oltre 7 mesi e ritenuti gli esecutori materiali degli attentati, hanno subito un notevole ridimensionamento, mentre mantengono intatta la loro gravità le accuse verso i massimi responsabili in quel periodo, della tutela dell'ordine pubblico come si è rivelato dall'indagine giudiziaria su un, non secondario, episodio della strategia della tensione. « L'intervento di « qualifica » con maggior rigore, si acquista i contorni di una sofisticata ed abiliissima regia avente come scopo, appunto, l'insabbiamento delle indagini e la distorsione della cosiddetta strategia della tensione, esercitata al fine di alimentare la teoria degli opposti estremismi, al simulato scopo di una conservazione e del consolidamento del potere ». A giudizio di Crea, l'inchiesta non ha potuto concludersi con l'identificazione del « centro » dell'intera operazione terroristica anche a causa dell'atteggiamento « a dir poco reticente » mantenuto dagli imputati.

Per quanto riguarda gli altri imputati di questa complessa istruttoria, scompare definitivamente la pista della guardia di finanza del contrabbando di autotestimoni, seguita nella sua clamorosa svolta dal sostituto procuratore di Arcade, mentre, come detto, davanti ai giudici trentini, dovette essere respinta l'ipotesi di un « centro » di imputazione a Lodi, con il vice questore Saverio Molino, all'epoca dirigente dell'ufficio politico della questura di Trento. I reati loro contestati vanno dal favoreggiamento personale (per tutti e tre), al falso ideologico (per Molino), alla falsa testimonianza (per Molino e Crea), all'omissione di atti d'ufficio (per Santoro).

Nelle 30 cartelle del rinvio a giudizio, Crea ha svolto un'accurata ricostruzione dei fatti, che confermano ai vertici degli apparati di sicurezza, già subito dopo gli attentati, fossero a conoscenza...

Un accusato del golpe Borghese

« Colpa di Giannettini se sono imputato »

ROMA - Anche un imputato per il golpe Borghese chiama in causa Guido Giannettini e sostiene di essere rimasto « imputato » involontariamente del giornalista missino e spia del SID ha fatto il suo nome senza alcun fondamento. Così ha detto ieri Salvatore Drago, consulente medico della polizia, indicato dall'accusa come uno dei gregari del tentativo eversivo. Secondo l'imputato, i suoi due avventure giudiziarie hanno origine dal memoriale che Giannettini consegnò al capitano di Stato Mario La Bruna nell'aprile del 1974 a Parigi. Nel documento Giannettini affermò tra l'altro che c'era un informatore dell'allora capo della divisione « affari riservati » del ministero degli Interni, D'Amato, che si chiamava « Drago ».

Chiesto un riscatto di un miliardo

Scade stamane l'ultimatum dei rapitori di Ambretta Mondolfo

Nessuna traccia dei quattro mostri ecuadoriani e dei loro complici - Per gli investigatori è una banda di « ingenui e inesperti »

ROMA - Scade stamattina l'ultimatum emanato dai banditi che lunedì hanno rapito Ambretta Mazzantini, la figlia trentenne del nota filatelico e editore Renato Mondolfo. I rapitori, tra i quali quattro giovani ecuadoriani (due uomini e due donne) che da alcuni mesi lavoravano come domestici presso la famiglia Mondolfo, hanno chiesto che entro tre ore venisse pagato un riscatto di un miliardo di lire. Come è noto, teatro del sequestro è stata, alle 8,15 di lunedì, la villa del filatelico in via degli Urali 12, una delle lusuose dimore che sorgono sulle collinette erbose tra il Palazzo dello Sport e il quartiere di San Pio. I quattro banditi hanno sorpreso nel sonno, immobilizzato e tentato di narcotizzare (le punture le loro persone che erano nella villa, comprese le due figlie di Ambretta Mazzantini e del marito, l'ingegner Paolo Mondolfo, e le quali della stessa famiglia Mondolfo. Sul letto del filatelico, anche lui vittima dell'aggressione, hanno lasciato un messaggio con la richiesta del riscatto, un foglio di carta compilato con scritte ritagliate dai giornali. Il miliardo deve essere pagato, secondo le loro richieste, in marchi tedeschi, franchi svizzeri e dollari.



Al « bisturi d'oro » si sostituisce l'équipe

Per operare non basta il chirurgo

In discussione ad un importante congresso internazionale a Milano tutto un indirizzo finora avallato da primari e « baroni » - A colloquio con il prof. Leis

Dalla nostra redazione MILANO - Oltre mille chirurghi e medici provenienti da 55 nazioni concluderanno oggi i lavori del decimo congresso europeo dell'International college of surgeons, l'associazione chirurgica mondiale che ha riunito nell'aula della Plera di Milano i rappresentanti di 59 sezioni e 6 federazioni di associati. Tra i convenuti, come è noto, grossi nomi della chirurgia: Paride Stefanini, presidente onorario del congresso, Edmondo Malan, segretario organizzativo, Luigi Galone, Walter Montorsi, Luigi Dornati, Tizio Longo e i celeberrimi De Bakery, il cardiocirurgo del cuore artificiale, De Favali, il « diplomatico » della chirurgia mondiale, Sandorford, oriundo italiano, il « tecnico » della ricostruzione valvolare, Leis, il maggiore esperto nella patologia mammaria e Reyrier, il più abile nella ricostruzione del seno e molti altri.



In memoria del padre

Il medico e il professionista

laboratorio alle visite mediche, alle terapie immunologiche, sino all'intervento chirurgico e alla riabilitazione. Curare il malato in modo « interdisciplinare » rappresenta anche un imperativo in una situazione ospedaliera al limite dell'esplosione, con tempi lunghi tra un consulto e l'altro che possono divenire pericolosi per il paziente.

Poveri... ma sani

Al centro « Carlo Erba » di Milano si è concluso ieri un convegno internazionale sull'alimentazione. In questi giorni hanno partecipato studiosi di tutto il mondo. Ottima cosa, naturalmente, mangiare e imparare come impostare un'importante dieta mangiando senza crepare, non di indigestione, ma delle malattie, dei disturbi, originati da una alimentazione sbagliata.

I motivi della richiesta di appello contro Panziera e Lojcono

Caso Mantakas: non regge il ricorso del PM

ROMA - La sentenza istruttoria con la quale il giudice dott. Francesco Amato rinvio a giudizio per « concorso in omicidio » Alvino Lojcono e Fabrizio Panziera fu definita dal prof. Giuseppe Sotgiu un « volo di fantasia », che nulla aveva a che vedere con i principi di giustizia sanciti nell'ordinamento giudiziario. C'è bene gravi, e per certi aspetti ridicoli, appaiono i motivi del ricorso presentato ieri dal PM. I motivi sono: primo, secondo le risultanze dell'istruttoria sarebbe stato Alvino Lojcono nei suoi confronti il giudice istruttore così formulata: « Gli elementi di prova a carico dell'imputato sono costituiti dall'accusa messa contro di lui da tre testimoni, dalla testimonianza di uno di essi, dalla sentenza di Cassazione a rimediare agli errori commessi e successivamente, come è noto, dalla sentenza istruttoria della Corte di appello ha con-

Angelo Meconi

Angelo Meconi

« Ho lasciato i miei affari precedenti mettendo in ferie il settore aeronautico in omaggio alla memoria di mio padre... »

Angelo Meconi

In memoria del padre

« Ho lasciato i miei affari precedenti mettendo in ferie il settore aeronautico in omaggio alla memoria di mio padre... »

Francesco Martelli

Francesco Martelli

FIRENZE - I giudici Vigna e Corrieri ieri mattina scartati da un'auto del carabinieri sono partiti alla volta di Catanzaro. Obiettivo: interrogare Marco Pozzan il detenuto per la strage di piazza Fontana sul delitto Occorsio.